



Comunità montana Walser Alta Valle del Lys Ecomuseo Walser

Da Gaby a Niel ed al colle della Vecchia

1

A monte del ponte si vede un ponticello ad arco in pietra su cui passa il Ru de Gattinery che portava l'acqua per l'irrigazione a tutta la parte bassa di Gaby.



2

La mulattiera, che ha scalini e bordi realizzati in grosse pietre, incrocia salendo il Ru de Gattinery.

3



Baita di Leretta

4



La mulattiera prosegue su un "clapey" (Il termine "clapey" indica una zona coperta da detriti rocciosi, residuo e testimonianza di movimenti franosi. Dato che le pietre drenano l'acqua e trattengono il calore del sole, in queste zone si instaura una vegetazione xerofila, cioè tipica dell'ambiente secco). Poi ci si addentra in un bosco misto di latifolia e abete rosso.

5



Questo piccolo oratorio, che forniva riparo e un momento di sosta nella salita, è legato ad un racconto: un certo Touscoz, che scendeva da Niel a Gaby, sorpreso in questo luogo da un temporale cercò riparo sotto una roccia, dove si trovò in compagnia di un fantasma. Tornato a casa pieno di paura, fece allora costruire l' oratorio, dove potersi rifugiare in caso di maltempo sotto la protezione divina. Altri racconti paurosi riguardano questo bosco, che si riteneva infestato da spiriti malvagi, e in cui si diceva che si tenessero i sabba delle streghe. Si racconta anche di un uomo assalito da un lupo, vicino all'oratorio di Chanton, che riuscì ad ucciderlo dopo avergli spezzato le zampe anteriori con una bastonata, e che come trofeo si fece un berretto con la pelle del lupo.



Comunità montana Walser Alta Valle del Lys

Ecomuseo Walser

6



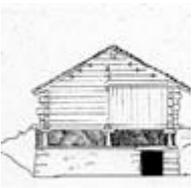
Se si vuole godere un bel panorama sull'abitato di Gaby, da qui è possibile una breve deviazione per Chanton-desor, nucleo di poche case tutte in pietra affacciato sulla valle.

7 - Chanton-desout

Il nucleo è preceduto da un piccolo oratorio ed ha alcuni edifici interessanti. Scendendo per il viottolo in mezzo alle case, su una lastra del selciato si nota una curiosa incisione: si tratta della raffigurazione di una stalla di un gioco di bambini. Il secondo edificio che si incontra, tutto in pietra, ora ristrutturato, ha un architrave in pietra con scolpita la data 1666; è da notare che gli accessi ai tre piani avvenivano dall'esterno sfruttando la pendenza del terreno.



8



Un granhir su funghi in legno, con chiave esterna Il granhir è una costruzione di deposito per la conservazione di derrate secche (fieno e granaglie). Esso è costituito da un piccolo basamento in pietra, che serve per lo più come deposito per la legna, al di sopra del quale poggia una struttura in legno, staccata dal basamento da pilastrini “ a fungo”, che impediscono ai topi di arrampicarsi nella parte superiore. La parte in legno è costruita con tronchi incastrati agli angoli a mezzo legno (tecnica detta blockbau). Il modello più frequente nel comune di Gaby ha due porte affiancate, l'una quadrata per agevolare l'accesso con le balle di fieno, l'altra più stretta e con un piccolo intaglio ad arco nell'architrave, che dava accesso al granaio. Sopra a questa porta si trovano spesso incisi simboli religiosi, talvolta la data e le iniziali del proprietario. Sul davanti un largo balcone chiuso da rade stecche orizzontali permette di appoggiare a seccare i fasci di segala o di

erba grossa. Nel grenhir, oltre alle granaglie e farine, si conservavano tutte le riserve alimentari: il pane, che veniva fatto una volta l'anno a fine autunno, i salumi, il riso o le castagne acquistati per l'inverno. In grandi cassoni venivano inoltre conservati tutti i beni più preziosi e deperibili : i documenti familiari, i vestiti buoni, la tela per la biancheria di casa. Lo spazio del triangolo del tetto, adibito a fienile, per lo più sporge rispetto alla parte inferiore fino a coprire la balconata sottostante , in modo da utilizzare al meglio lo spazio.

All'interno del grenhir si trova a volte anche l'aia di battitura delle granaglie .



Comunità montana Walser Alta Valle del Lys

Ecomuseo Walser

9 - vallone della Valotza



Da qui spesso d'inverno scende una valanga che interrompe la strada isolando i villaggi superiori. Sull'altro versante del torrente si può vedere il bosco abbattuto dallo spostamento d'aria che essa provoca nella discesa.

10 - Niel

Si entra in paese tra un piccolo granhir e una casa del '700; girando per i viottoli del villaggio si trovano delle belle case in pietra e legno.



11 - Cappella di S. Barbara, S. Pietro e la Madonna delle Nevi.



La cappella di Niel risulta da documenti come ricostruita all'inizio del '600; essa dunque preesisteva, anche se non ne abbiamo precedenti menzioni. La chiesa conserva all'interno un grazioso altarino decorato a finto marmo. La dedicazione principale a Santa Barbara, protettrice dal fuoco, testimonia il timore degli incendi, particolarmente rischiosi per la quantità di strutture in legno nel villaggio. Va anche tenuto conto che i granhir, oltre ad essere costruiti in legno, contenevano grano e fieno, materiali particolarmente infiammabili.

12

Davanti alla cappella si trova la grande fontana (ora ricostruita in forma quasi monumentale); l'acqua era un servizio pubblico fondamentale per la vita locale: la fontana serviva ad attingere l'acqua per l'uso domestico, ad abbeverare gli animali, a lavare i panni. Per lavare le stalle e per irrigare gli orti si usava invece l'acqua dei ruscelli.

13

A Niel si riporta una curiosa leggenda: una sera d'inverno la gente di Niel si era riunita a veglia, come d'uso, in una stalla; ma c'erano tante persone che mancavano le panche per sedersi. Allora un giovane ardito si offrì di andare a prendere una panca all'alpeggio della Pikeyra, e partì nella neve, di notte, armato di un gatto, un rosario e un tizzone acceso. Giunto sul posto cercò al buio nella stalla dove sapeva che c'era la panca, ma quando cercò di sollevarla si accorse che sopra c'era qualcuno. Velocemente il giovane rovesciò la panca, facendo cadere chi c'era sopra, e se la dette a gambe verso Niel. Ma lo sconosciuto si mise a inseguirlo e il giovane, terrorizzato, dovette correre a più non posso nella neve, inseguito da quell'ombra.



Comunità montana Walser Alta Valle del Lys

Ecomuseo Walser

Passato il ponticello prima di Niel, lo sconosciuto smise di rincorrerlo e tornò sui suoi passi gridandogli dietro: “Hettischt neüt der Katz und der Feuerubrand in d'Hand So wertis der gesin an theueren Oabendgang, Dein groschen Schtuch wertis der blieben ts'Ohr” (Se tu non avessi in mano il gatto e il tizzone la passeggiata di stasera ti sarebbe costata cara, l'orecchio sarebbe restato il tuo pezzetto più grosso!) Il giovane arrivò a Niel così terrorizzato che si mise a letto delirando; si riprese a poco a poco, ma non uscì mai più da solo di notte.

14 - Villaggio di Gruba

Belle case prevalentemente in pietra; da notare l'edificio attualmente restaurato come posto tappa, composto da un assemblaggio di volumi di diverse epoche, tra cui un bel granhir. Un'altra casa ha una finestrina in pietra lavorata. Anche qui si può notare nel selciato un'incisione a forma di rettangolo tripartito che i bambini usavano come “stalla” per giocare con delle rudimentali mucche di legno.



15



Da Gruba si diramano due sentieri: uno per il vallone di Lazouney ed il Colle della Mologna Grande; l'altro per il Colle della Vecchia ed il Colle della Mologna Piccola .

16 - Kocia

17- Temeley

18 - Berord

19 - Gagliorda

20 - Grignatz-desor

21 - Colle della Vecchia



Superato poi il bivio con la mulattiera che sale dall'alpeggio di Blatti, si raggiunge il Colle della Vecchia (2185 m.) Questo colle mette in comunicazione con la valle piemontese del Cervo, con cui la valle del Lys intratteneva rapporti di scambio. Molte ragazze della Valle del Cervo, in estate, terminati i lavori della fienagione al paese, venivano a prestare la loro opera a Gressoney dove , a motivo della quota, i fieni non erano ancora iniziati.

Viceversa da Issime, Gaby, e Gressoney c'erano giovani che andavano a frequentare la stimata scuola di tecnica edile di Campiglia Cervo, utilizzando la mulattiera fatta sistemare nel 1876 dal senatore Federico Rosazza, originario dell'omonimo paese nella Valle del Cervo. La mulattiera fatta costruire da Federico Rosazza parte da Piedicavallo, nella Valle del Cervo, ed arriva a Gaby, in località Tzandelabò. La mulattiera venne completata nel 1877 in seguito al contributo del Senatore e di tanti altri i cui nomi sono scolpiti su



Comunità montana Walser Alta Valle del Lys

Ecomuseo Walser

una parete di roccia nelle vicinanze del colle. Al colle si trovano anche due incisioni scolpite nella roccia: la prima rappresenta due donne coi costumi delle due valli che si tendono le braccia, ringraziando il costruttore per il miglioramento della via di comunicazione. Accanto alla ragazza scolpita a sinistra si trova la frase: "Figlia del Sarvo (= Cervo) perché sotto i tuoi passi si spianarono i dirupi?" mentre accanto all'altra ragazza la frase: "Per abbracciarti, sorella, o figlia della Lys sull'Alpi della Vecchia, un fiore educai, fatto adulto, questa via ci aprì". Poco oltre verso il Lago della Vecchia un'altra incisione raffigura una vecchia che dice; "Son del lago la vecchia ombra amica, vi saluto o passeggeri. Fra quest'onde cercai la pace che in terra mi negò l'amore. Per lunga età di pianti nella donna del lago più cocenti soffrì i martirii per la mancata fede nel Signor dell'universo, che dai mortali vuol virtù di sacrificio acquistato ho alfin la pace coll'aiuto degli eletti suoi che più lieta fecer la sorte mia nel vedervi passar per questa via". Ritorno: si ripercorre l'ultimo tratto del sentiero fino ad incontrare il segnavia (9); qui si prende a sinistra per la comoda mulattiera.

22 - Blatti

23 - Fountôany

24 - Trusinot



25 - Beccaz

26 - Lamponey

Il libro del Christillin riporta un episodio di cronaca avvenuto nel tratto di bosco qua sotto nel 1833: il giovane Jean-Panthaleon Touscoz con la moglie e una domestica erano intenti, a inizio primavera, a raccogliere legna nel vallone sopra Tzandelabò quando furono travolti da una valanga. I soccorritori ritrovarono il giorno dopo i corpi ormai esanimi delle due donne; quello del giovane fu trovato solo dopo sessanta ore, ancora in vita. Trasportato a casa, sopravvisse ancora alcuni giorni, lasciando detto alla madre di adempiere un voto che aveva fatto in quei terribili momenti: di far costruire attorno alla cappella di Voury un recinto di oratori con i misteri del Rosario. Le cappelle furono in effetti costruite, dopo la sua morte, e si possono vedere tuttora: in quella più vicina all'ingresso è raffigurata la scena della valanga, e una lunga scritta dedicatoria.

27 - Lihrla



Casaforte di Lihrla. In località Lihrla (= L'isola: il torrente era probabilmente diviso in due rami, formando un'isola nella piana), si trova ancora in mezzo al bosco di latifoglie il rudere imponente di una antica dimora, di incerta lettura dato il suo stato di conservazione e parzialmente interrato. La costruzione è stata probabilmente abbattuta da una frana o da un'alluvione, di cui nel bosco a monte si vedono ancora le tracce.